

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario.

** Amare la propria comunità, le strutture consegnate dalla storia, le iniziative perché pervase dall'amore divino: "Una chiesa leggera che permette l'incontro, che favorisce l'incontro, da amare".*

Domenica 22 dicembre

DOMENICA DELLA DIVINA MATERNITA' DI MARIA

Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio. Attraverso le varie devozioni mariane, legate generalmente ai santuari, condivide le vicende di ogni popolo che ha ricevuto il Vangelo, ed entra a far parte della sua identità storica. È lì, nei santuari, dove si può osservare come Maria riunisce attorno a sé i figli che con tante fatiche vengono pellegrini per vederla e lasciarsi guardare da Lei. Lì trovano la forza di Dio per sopportare le sofferenze e le stanchezze della vita.

** Che gioia aver celebrato con la mia comunità cristiana l'amore divino, fonte inesauribile della gioia!*

Lunedì 23 dicembre

Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio. Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai *media*, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva. Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è *la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*.

** Forse ci siamo buttati su cose importanti, perdendo l'essenziale: "E se Dio, in questo tempo di crisi della fede, ci riportasse proprio all'essenziale .. a Lui?". Un bel regalo di natale!*

Martedì 24 dicembre

Per chi non può essere presente alla messa della notte: ore 22.00 Casciago, Barasso, Morosolo ore 24.00 a Luvinate



Nulla di particolare oggi:

IL SILENZIO !!!

Silenzio davanti al presepio

Comunità Pastorale sant'Eusebio

NOVENA "FAI DA TE": perché no??

Novena di Natale 2013



Come fare?

1. Se puoi, stai davanti al presepio, altrimenti dove riesci (in coda, pausa pranzo, in treno ...)
2. Un segno di croce, il Padre nostro, l'Ave Maria
3. Leggi il testo del giorno corrispondente: dalla *Evangelii gaudium* di Papa Francesco
4. Leggi il cantico di Maria (Magnificat)
5. Ricordati nella giornata... di cosa hai letto!
6. Quando è mercoledì, usa questo come "Oasi"

CANTICO DI MARIA (Magnificat)

da dire tutti i giorni - da imparare a memoria

**L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che la temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha
disperso i superbi nei pensieri del loro cuore
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.**

Lunedì 16 dicembre

Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla **gioia**. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria. La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre. Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore». Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena». Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo». Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». La nostra gioia cristiana

scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia». In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono». Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

** C'è spazio per la gioia se rovistiamo sotto la valanga di sentimenti e di cose che il Natale "solo umano" produce: "La culla nascosta è quella dell'amore divino che scende in ogni situazione faticosa per amarla".*

Martedì 17 dicembre

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di **Quaresima senza Pasqua**. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di **Benedetto XVI** che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un **nuovo orizzonte** e, con ciò, la direzione decisiva».

** La gioia non nasce da un bambino speciale che viene al mondo (passa in fretta) ma da quella Pasqua che garantisce l'uscita da ogni forma di male e di morte (questa dura per sempre): "Solo un Dio vivo produce una gioia che apre una nuova direzione alle cose".*

Mercoledì 18 dicembre

Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, **il suo centro** e la sua

essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi». Cristo è il «Vangelo eterno» ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono **inesauribili**. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. Come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana **non invecchia mai**. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante **creatività divina**. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova".

** Riempiete di gioia accorgersi che l'amore "nato a Pasqua" è fontana mai secca. Ci obbliga a non vivere nella delusione per le cose che non vanno bene nel mondo e nella chiesa: "C'è una novità anche per me".*

Giovedì 19 dicembre

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che **prendono l'iniziativa**, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!

Come conseguenza, la Chiesa **sa "coinvolgersi"**. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo». La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce.

Quindi, la comunità evangelizzatrice **si dispone ad "accompagnare"**. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica.

** Il Natale ci obbliga a notare che chi ha iniziato è stato Dio, lui ci è venuto incontro. "Chi scopre ciò prende l'iniziativa, fa un passo per comunicarlo in qualche modo ad altri".*

Venerdì 20 dicembre

L'evangelizzazione usa **molta pazienza**, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giuocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa **bellezza nella Liturgia** in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

** La poca fede nell'amore di Dio non ci permetta di credere nella logica dei tempi di Dio e nella sicurezza dei risultati: "E' bello rinnovare tutto ciò nella liturgia".*

Sabato 21 dicembre

Sogno una scelta missionaria capace di **trasformare ogni cosa**, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.